

27 GENNAIO: UNA GIORNATA DA NON DIMENTICARE



«Meditate che questo è stato...»

(Primo Levi)

Il 27 gennaio celebriamo la *Giornata della Memoria*.

Memoria di fatti terribili, incredibili a dirsi; fatti per i quali qualcuno potrebbe chiedersi: fino a che punto bambini di sei, sette dieci anni hanno la possibilità di comprendere ciò che è accaduto se quasi incomprensibile persino agli adulti? E ancora: non resteranno turbati dalla crudeltà di avvenimenti che non hanno risparmiato nemmeno i loro coetanei?

Eppure è proprio dalle nuove generazioni che è necessario cominciare a diffondere una cultura diversa, aperta all'altro.

Per questo si è scelto di affrontare questo delicato tema comunque con tutti i bambini, dalla prima alla quinta, usando mezzi e linguaggi adatti alle diverse età.

Così sono nate tante riflessioni che abbiamo poi condiviso e messo a disposizione di tutti i compagni....

CLASSE PRIMA: «OTTO, AUTOBIOGRAFIA DI UN ORSACCHIOTTO»



I più piccoli hanno riflettuto attraverso la storia di Otto, orsacchiotto di peluche che vede la tristezza di due amici che si separano a causa di un'ingiustizia, ma anche il loro ritrovarsi dopo tanti anni, dimostrando che l'amicizia va al di là della diversità...

L'orsetto otto realizzato con la
tecnica «pixel art»



«Ci sono storie
che solo un orso
può
raccontare...»

CLASSE SECONDA: «LA PORTINAIA APOLLONIA»



Daniel è un bambino ebreo che vede attorno i cambiamenti che la guerra sta portando soprattutto alle persone come lui.

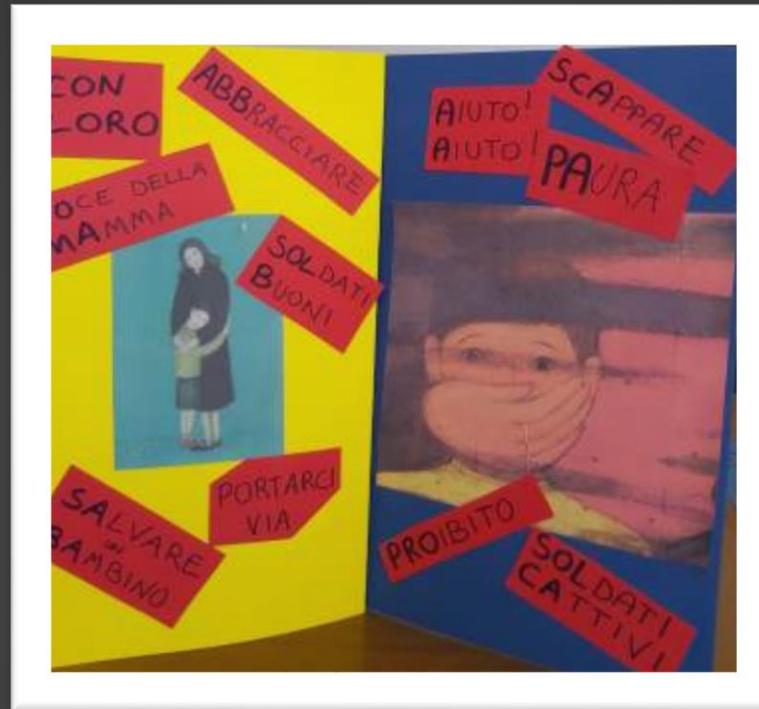
Ma, all'inizio della storia è ancora un bambino come tanti che fa la fila per andare a prendere il pane, gioca con i coetanei...

Ciò di cui ha più paura è la vecchia portinaia Apollonia che crede essere una strega.

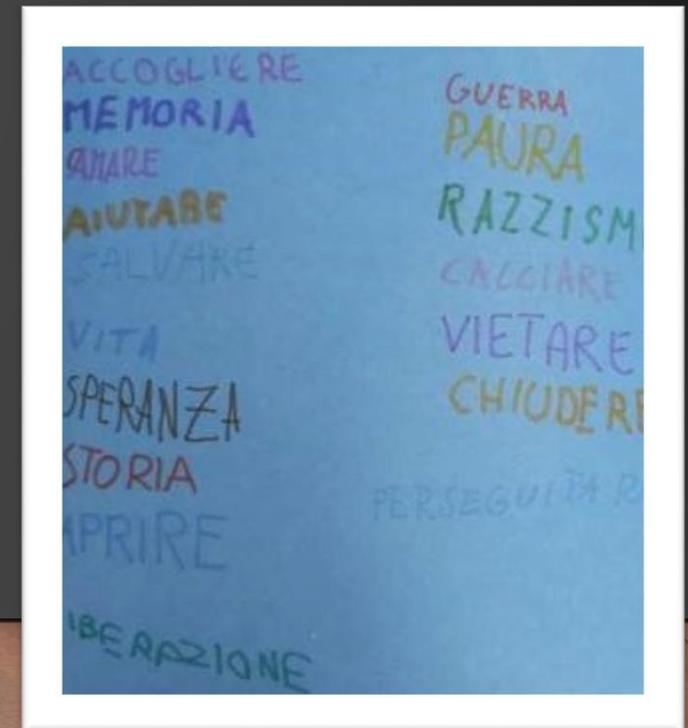
Proprio questa donna burbera, temuta dai bambini del quartiere, diventa la sua salvatrice dimostrando a Daniel che non bisogna mai fermarsi alle apparenze...



Guardiamo con gli occhi di
Apollonia...
Riflettiamo sulle parole
positive o negative...



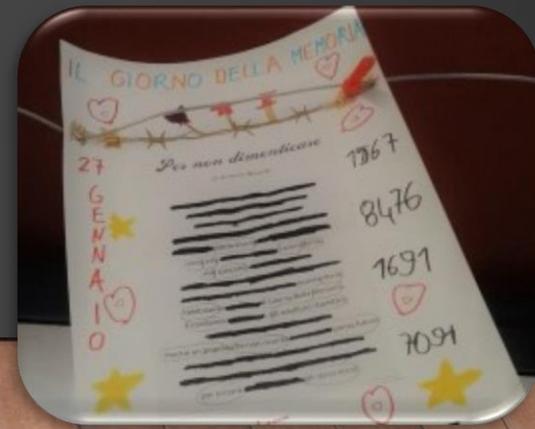
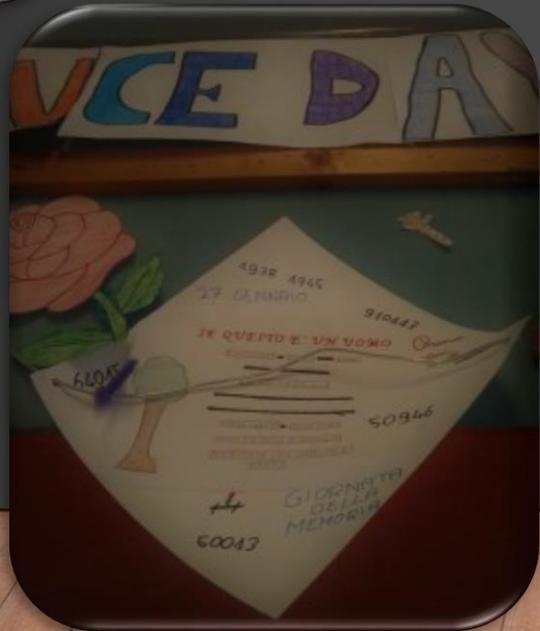
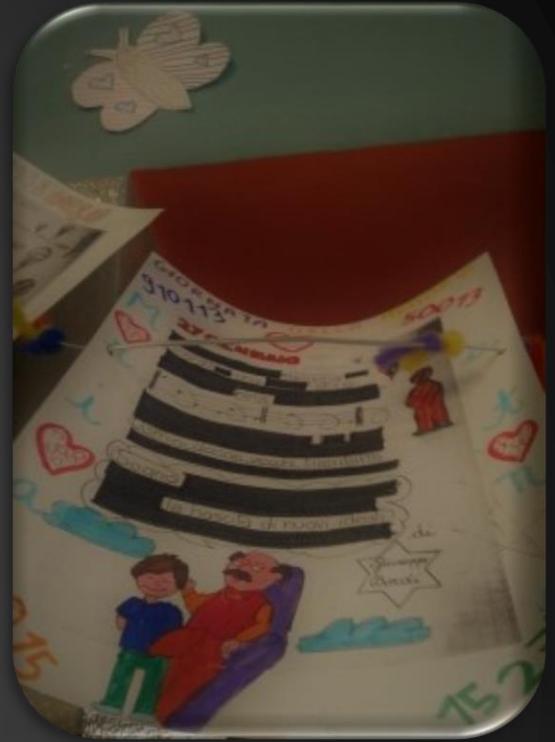
«MA ALLORA LE FIABE NON
RACCONTANO SEMPRE LA
VERITA'.
FORSE ANCHE UNA STREGA
CERTE VOLTE PUO' SALVARE UN
BAMBINO.»
LIA LEVI



CLASSE TERZA: DA POESIA NASCE POESIA...

La classe terza ha letto molte poesie d'autore riguardanti le persecuzioni poi, attraverso la tecnica del Caviardage, gli scritti originali si sono trasformati in nuove opere poetiche ispirate dalle parole dei grandi autori. Le nuove poesie sono tenute insieme da un filo spinato che richiama la sofferenza dei perseguitati ma che è anche colorato a simboleggiare la speranza.





CLASSE QUARTA: LA VOCE DEI TESTIMONI. A TU PER TU CON LILIANA SEGRE



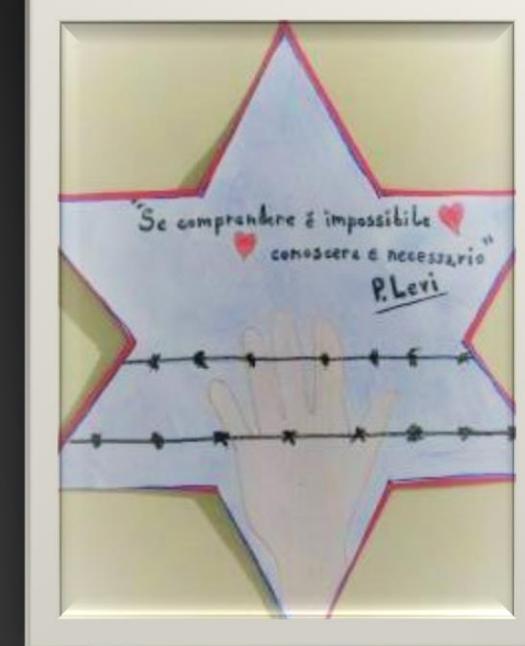
La classe quarta, in occasione della ricorrenza del "giorno della memoria", ha inizialmente affrontato l'argomento inquadrando gli avvenimenti da un punto di vista storico. In seguito ha preso visione di un'intervista rilasciata dalla senatrice Liliana Segre, testimone sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz .

Gli alunni hanno ascoltato mostrando grande interesse e hanno partecipato alla riflessione collettiva che ne è scaturita, con interventi significativi.



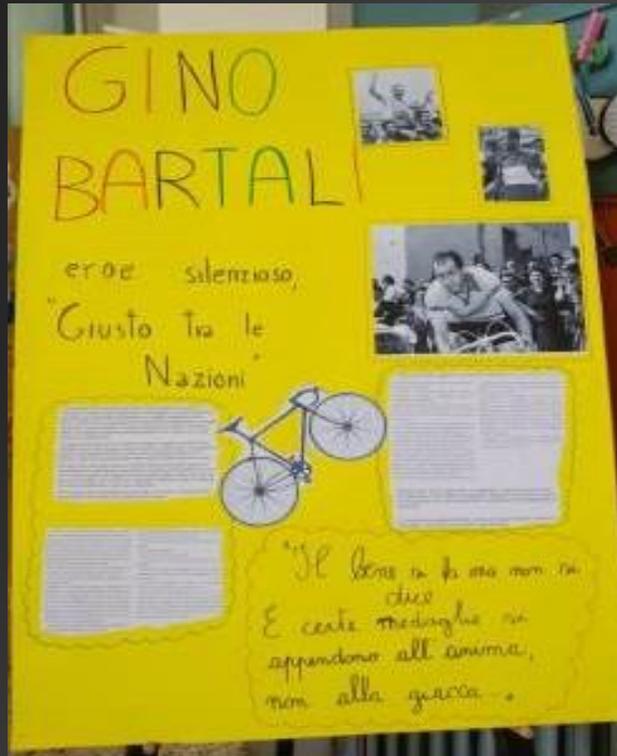
Sul quaderno hanno poi realizzato la sagoma del cancello di Auschwitz, all'interno del quale hanno scritto le parole indicanti tutto ciò che la prigionia ha significato per i deportati (crudeltà, dolore, umiliazioni, fame, freddo, morte...). tutte le parole sono state quindi cancellate con una "x" e al di sopra di esse è stato posizionato un arcobaleno recante la scritta "libertà".





Dopo aver letto la biografia di Liliana Segre, il lavoro si è concluso con la trascrizione di un pensiero della senatrice, che è un'esortazione a non rimanere indifferenti di fronte al male e al dolore altrui. Come segno da esporre nell'atrio della scuola, ogni alunno ha realizzato una stella di David, recante la memorabile frase di Primo Levi: "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

CLASSE QUINTA: GINO BARTALI, EROE SILENZIOSO, GIUSTO TRA LE NAZIONI...



Gino Bartali, indimenticato eroe del ciclismo, salvò moltissimi Ebrei trasportando di nascosto nel telaio della sua bicicletta documenti falsi per permettere agli Ebrei di fuggire all'estero ed evitare così le persecuzioni. Nascose a casa sua una famiglia ebrea e non mostrò, come molti atleti del tempo, simpatie per il fascismo.

I bambini di quinta hanno conosciuto la sua figura grazie alla lettura di alcuni brani tratti dal libro per ragazzi «La corsa giusta».

Ecco le loro riflessioni, naturalmente messe all'interno dell'amata bicicletta!



Concludiamo con un pensiero che Gino Bartali affidò a suo figlio e che riassume la storia di tante persone comuni che, rischiando la loro vita, nel silenzio hanno aiutato tante persone innocenti...

**«Il bene si fa ma non si dice.
E certe medaglie si appendono all'anima, non alla
giacca.»**



**CHI SALVA
UNA VITA UMANA
SALVA
UN MONDO INTERO**

Talmud